



Il Colonnello e la defecazione

Toc, toc, chi è costui. Il Colonnello andò verso la porta e l'aprì di slancio. Quella mattina era pieno di energia. Sperava intensamente che lì dietro vi fosse un personaggio di rilievo.

E, invece, no. Gli apparve un uomo ricurvo, stempiato, con l'aria tranquilla. Un vecchio!

Così proruppe, senza nemmeno presentarsi: "Sono un pensionato, che cerca di vivere i giorni, che gli restano, godendoseli il più possibile. Non nego che spesso mi tocco le parti basse, quelle più intime, quando qualcuno del governo afferma che la crisi dell'Italia dipende dal fatto che ci sono troppi vecchi, che prendono troppe pensioni, dissanguando le casse dello Stato. Concludendo che i giovani non hanno lavoro e prospettive per causa nostra".

Prese fiato, quindi proseguì: "Quando incontro un giovane mi sento in colpa, mi vorrei suicidare, per fare subito posto a loro. Poi, penso che quello che dicono i politici sono assurdità, che servono a coprire le loro gravi responsabilità, per non aver voluto mai affrontare i problemi reali del Paese, pensando solo a scontrarsi fra di loro per papparsi il potere, con quello che ne consegue".

Il Colonnello Raimondi lo fece accomodare nel salottino, nella poltrona vicina al fuoco scoppiettante.

Il vecchio ringraziò e si sedette. Riprese a parlare: "Anche se in pensione, sono ancora attivo e non mi fermo mai. La mia vita continua ad essere frenetica. Non ho un minuto per riflettere su quanto mi sta scorrendo davanti agli occhi. E' un bene o un male? Da una parte, è un bene perché così non mi annoio; dall'altra, un male, perché non riesco a cogliere i momenti più significativi della mia vita.

Solo in un momento della mia giornata sono costretto a fermarmi e a meditare. Quando mi chiudo nel bagno e defeco. Lì sono solo. E mi rilasso.

Spesso leggo alcune pagine di un libro, in questi ultimi tempi di filosofia, per cercare di cogliere la dimensione cosmologica delle cose, interrogandomi su quale sia l'ordine del mondo, e quale sia il ruolo dell'essere umano nella "fabbrica dei cieli", e sulle modalità con le quali l'uomo può conoscere il mondo in cui si trova.

Sono solo e quello che succede là fuori non mi interessa, seppure per qualche istante. Vengo preso dalla lettura di questi affascinanti pensieri, che mi trasportano altrove, poco curandomi di quello che sta facendo il mio corpo.

Comprendo in parte il comportamento dei Romani quando defecavano. Stavano in gabinetti in comune, per cui è lecito pensare che, mentre svolgevano i loro atti corporei, discutevano con i vicini di tazza, del più e del meno.

Che rottura! Pure a cesso, parlare con gli altri.

Ritengo che il bagno, come locale singolo, appartato, sia una delle più grandi conquiste dell'umanità. Almeno lì, non c'è moglie, non ci sono figli, o altri petulanti, che ti infastidiscono. E se qualcuno bussa, rispondi risolutamente: "OCCUPATO". E quello se ne va via. Ciò che non accade se sei nel tuo ufficio o nella tua stanza da letto, dove tutti entrano e ti rompono".

Sospirò. Ma il sorriso del Colonnello, che stava apprezzando la sua sottile ironia, lo rassicurò, per cui tornò a parlare: "Qualche giorno fa mi sono trovato a leggere "La logica della ricerca", scritto nel 1933 dal filosofo Karl Popper, che era stato in gioventù un militante comunista. Partito dal quale scappò, quando trovò cinica la politica dei funzionari comunisti che non esitavano ad acuire lo scontro sociale, anche attraverso il sacrificio di vite umane.

Popper sostiene che le teorie scientifiche, per essere tali, debbono essere falsificabili. Come lo sono le teorie di Copernico, Galilei, Newton, che avendo errori, possono essere in qualsiasi momento contestate. Come è realmente accaduto.

Sono, invece, prive della caratteristica della falsificabilità la psicoanalisi di Freud e il Marxismo, perché, come diceva Popper "cadono

sempre in piedi", cioè trovano sempre una scappatoia quando i conti non tornano.

Il marxismo, all'inizio si presentava come una vera e propria teoria scientifica. Quando, però, alcune sue predizioni non sono state confermate, i marxisti, invece di cominciare a rivedere profondamente le loro categorie interpretative, hanno preferito trovare spiegazioni *ad hoc*, che giustificassero l'anomalia.

Un vero scienziato dovrebbe guardare con coraggio a tutti i tentativi sinceri di mettere in dubbio la propria teoria ed essere contento se qualcuno ha pescato in essa un errore.

Ciò invece non accade nella realtà. Né fra gli scienziati, né tantomeno fra i politici, che si ritengono infallibili, come D'Alema, che attaccò il COCER Carabinieri e cercò di farlo passare per golpista, perché aveva osato criticarlo, mentre era Capo del Governo".

Il vecchio guardò dritto negli occhi il Colonnello. Quindi concluse: "Quel giorno nel bagno, mentre leggevo Popper, i miei occhi si posarono su un giornale, che in modo schifosamente partigiano, difendeva un politico da pesanti accuse che gli venivano mosse.

Non esitai. Strappai un foglio e mi ci pulii il didietro. La carta era ruvida. Ma la soddisfazione fu enorme!".